

Segue dalla prima

Droga, fecondazione, aborto, giustizia minorile, discoteche: temi scomodi da affrontare per il centro-destra alle prese con le incontinenze della Lega e le mille anime dell'area ultra della maggioranza. A Silvio Berlusconi non sono piaciute né le dichiarazioni del senatore azzurro Antonio Gentile che ha proposto il ticket sull'aborto, né quelle del ministro Sirchia che ha dato delle «assassine» alle donne che abortiscono. Non tanto per il contenuto di quelle frasi, quanto piuttosto per il polverone che hanno sollevato dentro e fuori il cortile di casa. «Ma è su questi temi che si misura una classe dirigente politica, non soltanto sulle questioni di grande economia. Loro, più che altro, esprimono pulsioni, un'acozzaglia di umori che non sanno gestire. Per questo hanno l'esigenza di dare l'immagine di una società normale, che va protetta dal disordine. Da una parte i buoni; dall'altra, nascosti e puniti, i cattivi», commenta Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds. Una strategia studiata a tavolino? «Questo governo non ha un progetto chiaro, non ne sono capaci, ma sono a maggior ragione pericolosi perché non si pongono come fine quello di dare una soluzione ai problemi, quanto piuttosto di far leva sulle paure delle persone per far accettare il concetto di colpevolizzazione che c'è dietro ogni loro tentativo di affrontare le questioni sociali», aggiunge la deputata. Franco Corleone non sa se c'è una strategia dietro a tutto questo «ma comunque è un segno inequivocabile della visione poliziesca dei temi sociali. E guarda con grande preoccupazione questa deriva. Per fortuna, poi, c'è una certa resistenza per cui le cose peggiori vengono bloccate in parlamento e fuori. Penso, però, che da parte del centrosinistra ci si debba proporre con delle alternative e non solo con repliche difensive. Non basta dire no ad una legge, bisogna proporre un'altra più all'avanguardia».

«Assassine» o «superficiali» le donne che restano incinte e non portano avanti la gravidanza; tutti drogati allo stesso modo i tossicodipendenti, sia che usino marijuana sia che usino eroina, e vanno perciò sottoposti al trattamento sanitario obbligatorio; non eticamente ammissibile e dunque vietato dalla legge avvalersi della fecondazione eterologa (usando cioè il seme di un donatore esterno alla coppia).

Sms dei giovani di An: «Sostieni anche tu Sirchia, la vita è un diritto, l'aborto è un omicidio»

LA CASA delle libertà negate

Sirchia definisce «assassine» le donne, carcere per chi fuma spinelli, negata la ricerca... Si delinea una vera e propria strategia, le cui uniche parole d'ordine sono «reprimere» e «punire»

Livia Turco, Ds: «Fanno solo leva sulle paure suddividendo la società in buoni e cattivi»
Corleone, Forum droghe: «La destra italiana ha una visione poliziesca del governo»

Italia 2004, l'età del nuovo proibizionismo

Fecondazione, aborto, droga e discoteche: l'offensiva del governo colpisce la ricerca, le donne e i giovani



Sempre più vicine le porte del carcere per chi fuma spinelli

il sondaggista Weber

«Così rispondono all'incertezza scatenata dalle loro stesse leggi»

ROMA «Questa è la loro risposta - rassicurante e «ordinata» - agli squilibri e alle incertezze provocati dalle loro stesse politiche, riforma del mercato del lavoro in primis». Così Roberto Weber, sondaggista di Swg. Che spiega: «Queste forme di rassicurazione funzionano, perché rispondono alle esigenze di fette ampie, anche se non maggioritarie, della popolazione. Non solo, ma fanno da collante sociale, controbilanciando quelle cosiddette riforme che invece hanno instaurato nel paese un diffuso clima di insicurezza».

Secondo Weber, così come già accaduto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, «anche in Italia si va profilando una tendenza che si nutre di tendenze proibizioniste: le politiche del governo finiranno per strutturare un'area di opinione conservatrice che alla lunga potrebbe pagare, tranne che su specifici temi come l'aborto, anche in termini di voto». Per il responsabile di Swg, «le chiamate alle armi del popolo del centrosinistra contro l'ondata proibizionista» non serviranno a fermarla. «Le guerre di religione sono dannose. Tutto ciò che polarizza il campo finisce per giovare al centrodestra. Alle loro provocazioni bisogna rispondere con proposte puntuali e concrete, le più gradite alla maggioranza moderata della popolazione», afferma Weber. E con politiche di questo genere che il centrosinistra «potrà spostare l'ago della bilancia elettorale dalla sua parte, perché la maggioranza della popolazione non si sente rappresentata da chi urla di più. Sono convinto che, se avesse seguito il basso profilo, alle ultime elezioni europee il centrosinistra sarebbe riuscito a ottenere i risultati sperati».

d.lu.

Droga Un nuovo ministero «pensato» da An

Una svolta proibizionista e un super-dipartimento con deleghe proprie per garantire la stretta repressiva sugli stupefacenti. Alla guida del nuovo ministero della droga tre uomini di An che in questi giorni stanno scrivendo insieme a Muccioli della comunità di San Patrignano le regole attuative del super dipartimento. Alla guida del nuovo dicastero potrebbe essere assegnato Alfredo Mantovano, attuale sottosegretario all'Interno rimasto senza deleghe dopo lo scippo dell'immigrazione. A capo del dipartimento che è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio il 10 aprile scorso c'è Nicola Carlesi, ex deputato di An, famoso per aver presentato due proposte di legge per il ricovero obbligatorio coatto per i tossicodipendenti e l'abolizione dell'uso del metadone come terapia di sostegno. Insieme a Carlesi è stato chiamato a redigere l'intero progetto il medico Andrea Fantoma, anche lui targato An, anche lui favorevole alla linea Fini: carcere per chi fuma lo spinello e chiusura dei Ser «diventati centri per lo spaccio di stupefacenti». Il varo del ministero della droga - che dovrà gestire anche i 31 milioni di euro del fondo garantito dallo Stato - è in calendario per settembre quando anche la legge Fini sulla droga passerà al vaglio delle Camere. Intanto il dipartimento si è dato una struttura operativa divisa in quattro aree di intervento che a loro volta saranno gestite da altrettante direzioni generali. La prima riguarda le relazioni internazionali; la seconda il monitoraggio e lo studio di attività di contrasto e repressione; la terza gestirà il fondo nazionale assegnato dal governo; la quarta è destinata a coordinare le iniziative con le Regioni ed i dicasteri interessati.

Discoteche Tutti a nanna, chiusura alle 3 e alcol vietato

Chiusura delle discoteche alle 3 e interruzione della vendita e degli alcolici un'ora prima. Divieto della vendita e del consumo di alcolici e super-alcolici in qualsiasi locale aperto dalle 2 alle 6 di notte. Divieto della vendita di bevande a contenuto alcolico in chioschi e autogrill dalle 23 alle 8 di mattina, e chiusura delle pompe di benzina nelle stesse stazioni di servizio. Divieto di trasportare in auto dopo le 22 bottiglie o lattine stappate. Divieto di qualsiasi promozione volta a favorire il consumo di bevande «inebrianti» e di qualsiasi messaggio pubblicitario che assimili il marchio di un prodotto alcolico a eventi sportivi o musicali.

Erano queste le tante proibizioni contenute nel disegno di legge sulla disciplina dell'esercizio delle discoteche e sale da ballo, meglio conosciuto come disegno di legge Giovanardi (dal nome del suo autore) presentato nello scorso marzo. Il decreto, però, è stato ferocemente avversato da subito non solo dal centrosinistra, ma anche dal governo. Oltre a provocare la rivolta dei gestori dei locali e del «popolo della notte». E dopo che il governo è più volte andato sotto, tale disegno di legge è stato praticamente affossato grazie all'approvazione (203 voti contro 202) di un emendamento proposto dalla Lega, nella votazione del 20 aprile scorso. Se il disegno di legge governativo fissava in origine alle 3 di notte - su tutto il territorio nazionale - l'orario di chiusura delle discoteche, e rivedeva varie disposizioni per il funzionamento di questi locali, l'emendamento approvato, invece, affida ai Comuni la competenza di decidere, localmente, gli orari.

Fecondazione Proibito analizzare l'embrione per capire se è malato

La legge sulla procreazione è stata approvata il 10 febbraio scorso a conclusione di un dibattito parlamentare che ha visto divisioni e spaccature all'interno di entrambi i poli. Alla fine è venuta fuori una normativa piena di lacune e di vuoti e di molti divieti per la donna e la coppia.

L'accesso alle tecniche di procreazione sarà consentito soltanto per risolvere problemi di sterilità o infertilità, documentati e certificati da un medico, non sarà possibile la fecondazione eterologa (effettuata cioè con il seme di un donatore esterno alla coppia) e non potranno sottoporsi al programma coppie formate da persone dello stesso sesso, donne in età non più fertile e single.

La legge prevede la tutela di tutti i soggetti interessati, concepito compreso, che ha gli stessi diritti della madre. Sono vietate la sperimentazione sugli embrioni e la clonazione, mentre la ricerca clinica e la sperimentazione sull'embrione sono ammesse solo se finalizzate alla tutela della sua salute e del suo sviluppo. È vietata anche qualunque tecnica che possa predeterminare o alterare il patrimonio genetico dell'embrione.

È possibile produrre non più di tre embrioni per volta, ovvero il numero necessario ad un unico e contemporaneo impianto. È prevista l'adottabilità degli embrioni congelati di cui non si conoscano i genitori biologici o dei quali non sia stato chiesto l'impianto da almeno tre anni. Gli interventi di procreazione potranno essere effettuati soltanto in strutture accreditate e iscritte in un apposito registro.

Non sarà possibile, in linea generale, crioconservare gli embrioni, tranne in alcuni casi eccezionali che saranno indicati nelle linee guida pubblicate dopo Ferragosto.

Aborto L'ultima crociata contro una legge di civiltà

Dal 22 maggio del 1978, con le «norme per la tutela della maternità e dell'interruzione volontaria di gravidanza», qualsiasi donna per motivi di salute, economici, sociali o familiari può richiedere l'ivg entro i primi 90 giorni di gestazione. La legge è stata seguita da un referendum due anni dopo.

L'intervento di Ivig può essere effettuato presso le strutture pubbliche del Sistema sanitario nazionale e le strutture private convenzionate e autorizzate dalle regioni. In questi anni, dopo un forte incremento iniziale del numero delle donne che vi hanno fatto ricorso, fino a 234.000 nel 1982 (pari a un tasso di abortività di 17,2 per 1.000 donne in età 15-49 anni e a un rapporto di abortività di 380,2 per 1.000 nati vivi), gli aborti in Italia si sono costantemente ridotti, arrivando a 139.000 Ivig nel 1999 (tasso di abortività pari a 9,9 per 1.000 e rapporto di abortività pari a 266,9).

L'aborto in Italia è simile a quello di altri Paesi dell'Europa nord-occidentale (i tassi di abortività variano da 6,5 ogni 1.000 abitanti in Olanda ai 18,7 della Svezia), ma di molto inferiore ai dati dei Paesi dell'Europa orientale (che presentano spesso tassi intorno a 50 per 1.000) e degli Stati Uniti (22,9 per 1000).

La legge prevede anche una tutela dei diritti della donna che decidono di proseguire nell'Ivg o di non sottoporsi più all'intervento. Centrale il ruolo dei consultori che devono effettuare una costante azione di informazione e prevenzione. Compito difficile, soprattutto oggi, dopo il drastico taglio dei finanziamenti. Ma la legge continua a dare i suoi frutti: risulta che cala non solo il numero delle italiane che abortiscono, ma dopo qualche anno di permanenza anche il numero di immigrate rispetto alle loro concittadine nei paesi di origine.

l'intervista Chiara Saraceno

docente di sociologia Università di Torino

Impongono condotte di vita, anche private, che loro per primi violano largamente «Un governo immorale e repressivo»

Domenico Lusi
ROMA «Reputo che sia immorale avere la presunzione di essere gli unici depositari della moralità e pretendere di imporla a tutti gli altri. Da questo punto di vista, l'attuale governo può legittimamente essere definito come immorale: la sua è morale che si fa politica». Chiara Saraceno insegna sociologia della famiglia all'Università di Torino e sulle politiche proibizioniste del governo in carica mostra subito di avere le idee chiare: «Questo è un governo estremamente illiberale, quando non apertamente repressivo»

In che senso?
«È illiberale sui diritti della persona, come bene dimostrano le posizioni assunte in materia di fecondazione assistita, aborto e divorzio. In altri campi, e

penso ad esempio al tema della droga, ricorre invece a soluzioni repressive»

Qual'è la logica che sta dietro questo approccio?
«È una logica pedagogica che è al contempo etica e strumentale. Etica perché l'attuale governo ha una visione prescrittiva della politica, pensa che il cittadino non sia in grado di agire in modo responsabile, valutando da sé ciò che è bene e ciò che è male, e agisce di conseguenza, tentando di imporre a tutti le condotte, anche private, che reputa migliori. Strumentale perché poi, in realtà, in privato, gli stessi membri della maggioranza non seguono quelle condotte, dimostrando di non crederci. Pensi a quanti di loro sono divorziati e poi, magari, votano contro i divorzi facili»

Lei parla di condotta strumentale. Rispetto a cosa?

«Rispetto al bisogno di rassicurazione, di ordine, di certezze di gran parte dei cittadini»

Quindi, secondo lei, l'atteggiamento pre-crittivo del governo trova riscontro nel società...
«Sì, risponde a un disagio presente nella popolazione. Disagio che nasce dal crollo delle antiche certezze. Visto che oggi nessuno sa più cosa è giusto e cosa sbagliato, su certi temi, come ad esempio la droga o la fecondazione assistita, si delega a chi quelle certezze professava di averle. È un bisogno di rassicurazione anche contraddittorio: si vuole fare ciò che si vuole e al contempo si vogliono le regole, i principi. Alla lunga, però, l'atteggiamento prescrittivo suscita fastidio».

Una contraddizione che appartiene anche al governo?
«Sì. Questo è un governo che si professa libera-

le, ma che poi si contraddice pretendendo di intervenire a regolare anche la vita privata della gente. La sua è una visione paternalistica della politica. Prenda il caso della Lega: prima reclama il massimo di autonomia ai governi locali, poi lascia poca libertà agli individui. Il loro, non so se per convinzione o per calcolo, è diventato un autonomismo quasi tribale: a ogni tribù la sua autonomia, ma poi, nella tribù, sono gli anziani a stabilire ciò che bene e ciò che è male».

Da dove nasce questa visione paternalistica?
«Penso che sia una eredità del vecchio sistema politico. La visione pedagogica della politica apparteneva alla Dc come al Pci e oggi è molto diffusa tra i nostri politici. Penso che l'intera classe politica debba ancora assimilare bene l'idea dei diritti civili come diritti essenziali e del cittadino come persona responsabile che non ha bisogno di essere guidata».

operatori della bellezza estetica che infilzano orecchini, tracciano disegni, sottolineano occhi e labbra. Se vorranno praticare dovranno studiare seguendo un vero e proprio corso. Sarà il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ad occuparsi del «contenuto artistico-culturale e tecnico» dei programmi di preparazione dei suddetti, dice il deputato Mazzocchi pensando di rassicurare gli italiani.

Maria Zegarelli

Se la sono presa persino con il piercing e i tatuaggi: permesso ai minori solo se accompagnati da mamma o papà